

posta del porto, e, a pochi passi, in fondo ad un'insenatura, tra i villaggi di Barcagno e Ceraria, troverete un ricco parco di pini, frequentatissimo, nel pomeriggio, da schiere di bimbi vispi come libellule. Da quella posizione, Zara si presenta come soffusa di un'aureola verdeggiante.

Così, la capitale di Dalmazia — coi suoi giardini pubblici, con la passeggiata delle mura, col suo parco Blazekovic, col bosco di pini, con le sue vie ben selciate, e i suoi ricchi negozi, e le sue vaste piazze, e i modi urbani, cortesi, obbliganti dei suoi 12,000 abitanti — induce, di primo acchito, lo straniero a ricredersi, se, caso mai, riteneva la Dalmazia un'appendice della Siberia o della Beozia. Tant'è vero che non è raro incontrare a Zara viaggiatori di lontani paesi, principalmente inglesi, i quali attraversino le vie della città con un fare di gente curiosa, impaziente, attonita. Cercano, ad occhi spalancati, ciò che non trovano: la selvatichezza della Dalmazia, gli zùlù dalmati, di cui s'erano formato un concetto quasi iperbolico...

\*  
\* \*

« Sarebbe curioso indagare — scrive il celebre Freeman nelle sue lettere archeologiche — come la città di Zara che, sotto il primo Augusto, diventò colonia romana col nome di Jadera, nei tempi dei suoi successori ortodossi abbia mutato il suo nome in quello tanto pagano di Diadora ». Pure, così si chiamava ai tempi di Costantino Porfirogenito, lo storico imperiale del decimo secolo. Vuole la tradizione che Zara sia una città antichissima, fondata dai liburni, dieci secoli prima dell'era cristiana. Ma, di quell'epoca, non abbiamo documenti storici. E scarsi sono pure i monumenti dell'epoca romana, chè i crociati, insieme ai veneziani, per punire, come